Anno XVII. Venerdì 4 Agosto 1882 N. 184

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 28 luglio contiene:

1. Nomine nell' Ordine della Corona d' Italia.
2. Legge 16 luglio relativa al trasferimento delle cliniche di Napoli.
3. R. decreto 18 maggio, che erige in corpo morale la Società ginnastica Cristoforo Colombo di Genova.
4. R. id. 19 giugno che approva le modificazioni allo statuto della Società tipografica Azzoguidi in Bologna.

— La *Gazzetta* del 1° corr. contiene:

1. Nomine nell' ordine nella Corona d' Italia.
2. R. decreto 28 maggio che scioglie la Congregazione di Carità di Calopezzati.
3. Id. id. 4 giugno che scioglie la Congregazione di Carità del Comune di Pennadomo (Chieti).
4. Id. id. 4 giugno che approva la inversione del Monte Granario di Govardo (Brescia) in una istituzione per sussidii a favore degli ammalati poveri di quel comune.
5. Id. id. 25 giugno, che approva l'aumento del capitale della Banca Popolare di Legnano da l. 60,000 a l. 120,000.
6. Il seguito e fine del regolamento per la perequazione dell'imposta fondiaria.

Un attentato a Trieste.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste di ieri:

« Iersera è stato commesso un attentato che ha scosso vivamente la nostra città.

Desumiamo i particolari dai giornali del mattino.

Mentre la fiaccolata dei veterani dopo le *ore 9 dalla* caserma grande muoveva *verso il* Corso, venne gettata a mezzo di questa via e precisamente all'angolo della Via S. Spiridione, una bomba, la quale cadde tra il presidente dell' Associazione dei veterani, signor Raecke, che si trovava in capo al corteo e il Dr. Alessandro Dorn, direttore della *Triester Zeitung*, che lo seguiva con gli altri membri.

La bomba esplose con una detonazione fortissima.

Tutt' all' intorno successe tosto una confusione e uno scompiglio generale.

Le file di quelli che portavano le fiaccole furono strette insieme dalla folla, mentre il Dr. Dorn cadeva sanguinante nelle braccia del sig. Raecke gridando che aveva perduto il piede.

Altre grida fecero intendere subito che anche altre parecchie persone erano ferite.

Il Raecke, per mantenere l'ordine, fece riprendere dalla banda musicale la marcia interrotta, mentre il Dr. Dorn e gli altri feriti venivano tradotti altrove.

Il Dr. Dorn, posto in un vettura, veniva condotto alla sua abitazione, dove dai medici Dr. Castiglioni e Dr. Escher, fu constatato che aveva riportato ferite di scheggia alla parte inferiore della gamba destra.

Delle altre vittime, il giovanetto signor Angelo Forti, che stava sul marciapiede del Corso e fu colpito da un pezzo della bomba — riportando frattura della mascella inferiore con lesione dei grandi vasi e nervi del collo — moriva mentre veniva trasportato all' ospedale.

Il guantaio signor Hubmann, membro dell'associazione dei veterani, è pure ferito abbastanza gravemente.

Il signor Raecke è ferito di scheggia ad un braccio.

Oltre a questi furono feriti:

Mattio Milic, d'anni 51, da Sales, facchino, abitante in via S. Maurizio, il quale riportò tre ferite lacere alle dita ed alla parte esterna della coscia destra.

Eugenio Bait, d'anni 27, da Trieste, filarmonico, abitante in via della Pietà, che ebbe ustioni di secondo grado alla regione della scapola sinistra.

Cosimo Bindolo, d' anni 50, da Tarcento, abitante in Corsia Stadion, il quale riportò quattro ferite lacero contuse ad una mano, al crure ed al femore.

I due primi furono accolti all' ospedale; il Bindolo venne prima curato all' ambulanza chirurgica dell' ospedale e poi si recò nella propria abitazione.

È constatato che l' attentato venne fatto mediante una bomba all' Orsini in ferro.

I frantumi misurano un mezzo centimetro.

Ignorasi se la bomba fu gittata da una casa o dalla strada.

Una casa rimpetto all' albergo all' Aquila nera, fu occupata e chiusa dalla polizia.

La notizia si sparse per la città come un baleno.

Sino a tarda ora di notte il teatro dell' accaduto era affollato di gente.

Una folla mosse per la via S. Antonio nuovo e fece dimostrazioni ostili dinanzi alla residenza del r. Consolato d' Italia, alla sede della Società Operaia, all' ufficio di redazione ed alla tipografia dell' *Indipendente*, dinanzi ai caffè Chiozza e Litke e nella piazzetta delle Scuole israelitiche.

Durante tutta la mattina una folla sta agglomerata in Corso, nel sito ove avvenne l' attentato.

Noi non possiamo che altamente stimmatizzare questo attentato, che ha su di sè la publica condanna e le cui gravi conseguenze sono da tutti vivamente deplorate.»

L' AGITAZIONE MUSSULMANA

Sullo spirito della popolazione mussulmana a Costantinopoli, il *Times* ha dal suo corrispondente interessanti particolari che importa riassumere perchè servono a chiarire gli avvenimenti egiziani e la condotta della Porta:

« Fra le classi inferiori della popolazione che apprendono nei caffè dai giornali le notizie, si è destata una viva simpatia per Araby e per il movimento da lui capitanato. Lo si riguarda come l'eroico difensore dello islamismo, il quale vuol salvare l'Egitto dalla sorte toccata a Tunisi. Fra la popolazione cristriana di Pera domina la persuasione che in generale questa simpatia andrà trasformandosi a poco a poco in un odio fanatico contro i cristiani, ciò che naturalmente può dar luogo a dei torbidi, benchè di questi ultimi finora non se ne vedano neppure i prodromi, cosa notevole in questo momento in cui le solennità del Ramazau possono facilmente eccitare le fantasie dei mussulmani. Il corrispondente tuttavia non si nasconde che esiste una spiccata simpatia per Araby e che il sultano deve esserne informato dai numerosi suoi agenti secreti, come pure del fatto, che collo spedire delle truppe contro Araby egli perderebbe assolutamente il favore popolare.

Le classi superiori di Stambul, prettamente mussulmane, vale a dire i softas e gli ulema, sono animati da simili sentimenti ed i signori dal bianco turbante e dalle vesti svolazzanti, esperti in tutte le sottigliezze della legge mussulmana, sanno dire anche qual sia il motivo della loro simpatia.

Davanti alla legge, Araby non è un ribelle. Siccome egli difende l'islamismo contro gli infedeli, il califfo non può avere intenzione — ed in sostanza non ne ha neppure il diritto — di impedirgli l'adempimento dei doveri d' un buon mussulmano.

Se Araby ricevesse da Costantinopoli il comando di deporre le armi, un suo rifiuto sarebbe giustificato, dappoichè Allah comanda di difendere il territorio dell' islamismo contro gli attentati e le intromissioni dell' Europa Talune di queste autorità spirituali sostengono persino che l'accondiscendere ai consigli dell' Europa potrebbe costare anche il trono al sultano.

Accennando poi alla voce che la moschea di El Azhar del Cairo, centro della vita intellettuale mussulmana, abbia discussa la deposizione di Abdul Hamid e la sua surrogazione con Adbul-Muttabb, gran sceriffo della Mecca e discendente diretto di Maometto, il corrispondente soggiunge che difficile riesce di sceverare quanto vi sia di vero in tale notizia; che però queste ed altre voci di simil genere sono giunte all' orecchio del sultano, il quale ne sarebbe rimasto impressionato fino ad un certo punto.

Che si attribuisca a quelle voci una certa importanza, risulta del resto dal fatto che si avrebbe in animo di deporre il gran sceriffo e di sostituirlo con un semplice kaimakam, vale a dire facente funzioni, oppure con un altro membro della famiglia sulla cui fedeltà si possa fare assegnamento. Questo partito però non è scevro di gravi difficoltà e può, se preso con leggerezza, creare appunto i pericoli, che con quella misura si vorrebbero evitare.

UN BRAVO DIPLOMATICO

Il corrispondente da Pietroburgo della *Kolnische Zeitung* racconta, a proposito dell'ammiraglio Jaurès, ambasciatore francese alla Corte di Russia, i due seguenti piccanti aneddoti.

Il primo avvenne durante un grande ricevimento diplomatico presso il ministro degli esteri, signor de Giers. In tale occasione l'ammiraglio Jaurès si rivolse improvvisamente al ministro, dicendoli: « *Quand pourrai je avoir l' honneur de me presenter à sa majesté l' imperatrice douairière?* » — Si può immaginare quale impressione dovettero fare queste parole sul ministro, che rimase tutto attonito e meravigliato, nonchè sugli altri diplomatici presenti. Si dovette rendere attento il signor Jaures, che la imperatrice precedente era morta ancor prima del suo consorte Alessandro II e che il secondo matrimonio contratto dallo czar defunto non ebbe carattere ufficiale e quindi non poteva dare titolo d'imperatrice alla dama divenuta di lui meglie.

Il secondo incidente non è meno atto a dimostrare l' abilità diplomatica del rappresentante francese. Avvenne in un salone aristocratico di Pietroburgo.

Nel corso di una conversazione sulla difficoltà della situazione interna della Russia, il signor ammiraglio sentì il prurito di dire anch'egli la sua e di fare sfoggio d' importanza. Egli espresse la sua opinione colle seguenti parole: « Credete a me, signori, voi non avete che una sola via di salute e questa via è.... la repubblica! »

Questa sentenza, incredibile sulla bocca d' un ambasciatore accreditato presso la corte autocratica di Russia, ha fatto il giro di tutte le sale della residenza, non a vantaggio sicuramente della fama dell'ambasciatore e chi sa ancora quali conseguenze potrà tirarsi dietro, se giungerà, come è inevitabile, all'orecchio dello czar. Anche se ciò non avvenisse, è certo che l' ammiraglio Jaurès non può durare a lungo al suo posto.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il *Fracassa* annunzia che il governo ha deciso di non convocare i collegi vacanti per le elezioni suppletive, ritenendo conveniente farlo con la nuova legge, cioè colle elezioni generali, che sono assicurate per il prossimo autunno; alcuni danno anzi per positivo che avranno luogo l'ultima domenica di ottobre.

— Il ministero, preoccupato dell' esito poco felice delle macchine del *Flavio Gioia*, ha domandato alla casa Penn che lo ha fornite, di mandare un ingegnere a verificare quale sia la causa degli inconvenienti.

— Scrive la *Riforma*: Siamo assicurati che nel Consiglio del 31 luglio i ministri della guerra e della marina esposero lo stato delle nostre forze militari, e garantirono che tutto sarebbe pronto per una spedizione armata.

Ferrara. Ier l' altro notte, nella Villa di Cesta (Copparo) — dice la *Gazzetta Ferrarese* — sviluppavasi il fuoco nelle biche di grano dei signori Cirelli e Padovani, distruggendole completamente. Erano in esse accumulate 700 moggia di grano, circa 3500 quintali, rappresentanti un valore di oltre 80,000 lire, che la Società assicuratrice dovrà rifondere ai proprietari. Non è accertato se la causa dell' incendio sia stata fortuita o delittuosa.

Ravenna. Il socialista Costa tenne una conferenza al teatro Mariani, per difendere i socialisti dalla taccia di malfattori. Erano presenti le guardie di pubblica sicurezza. Non accadde nessun incidente.

Monza. La notte del 2 c'è stata colluttazione fra le guardie di pubblica sicurezza, alcune in borghese, altre in uniforme, ed operai. Dicesi che due operai sieno feriti, uno di bastone al capo, l'altro di daga. Un appuntato di pubbl. sicurezza ebbe una lieve ferita di falcetto al collo.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Si ha da Parigi 3: Si ritiene che oggi sarà formato il gabinetto transitorio. Rimarranno dei precedenti ministri: Billot, Varroy, Jaureguiberry, Cochery, Tirard e Humbert. È probabile che la presidenza sia assunta dal senatore Duclerc; agli affari esteri vi sarà Courcel o Noailles. Il programma del nuovo gabinetto riguardo all' Egitto è quello di una assoluta astensione.

Egitto. Secondo gli ultimi ragguagli dei giornali inglesi, le forze di Arabi ascenderebbero a 48 mila uomini. Queste truppe sarebbero divise in quattro divisioni: una ad Abassich, con 11,300 uomini; due a Kafr-Dawar con 22 mila uomini. A Rosetta vi sarebbero 3000 soldati di fanteria ed altri 7000 a Damiata. Infine vi sarebbero due reggimenti al Cairo con un effettivo di 4500 uomini. In tutto dunque 58 mila.

Quattro mila uomini lavorano alla fortificazioni di Kafr-Dawar, che comprendono tre linee di difesa, stendendosi fra la ferrovia ed il canale. La seconda è a duecento metri dalla prima, un po' più elevata ed armata di cannoni. La terza è a cinquecento metri indietro della seconda. Arabi tiene pronta ad ogni attacco dalla parte degli inglesi una brigata di fanteria, una batteria di cannoni e due squadroni di cavalleria.

Ha requisito tutti i cavalli e tutti i camelli di Tantah e dintorni. Ha pur requisito dei sacchi che ha fatto riempir di terra per le fortificazioni.

Tutta la sua fanteria è armata di fucili Remington. La cavalleria ha sciabole di cattiva qualità, ma eccellenti carabine e revolvers a sei colpi. Le selle della cavalleria sono della miglior foggia inglese.

È pure largamente provveduto di tende. Tutti gli opifizi militari del Cairo, sono del resto in piena attività.

America. Lettere da Quebec dicono che la principessa Luisa, figlia della regina e moglie del marchese di Lorne, governatore del Canadà, è custodita attentamente, essendo corsa la voce che i feniani americani vogliano trafogarla!

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 68) contiene:

1. Avviso. Il Cancelliere del r. Tribunale di Udine, rende noto che in giudiziale deposito si trovano delle mutande, un' armonica, un paio di stivaletti e dei sacchi di ignota proprietà, che saranno custoditi per lo spazio di un anno.

2. Sunto di Sentenza. L' usciere Brusegani addetto al Tribunale di Udine ha significato al signor Giacomo Monai per sè e come tutore del minorenne suo fratello d' avergli notificato, a richiesta della Chiesa di S. Giacomo in Udine, la Sentenza 12 aprile a. c. del detto Tribunale colla quale è stata autorizzata la vendita dell' immobile di Udine al N. 1418.

3. Avviso d' asta. Ottenutasi nel termine dei fatali una offerta oltre il ventesimo che riduce a lire 6500 il prezzo di delibera del lavoro di semplice raccolta delle sorgenti d' acqua detta della Tamisada in Leonacco, si previene che il 6 agosto corr. nel Municipio di Feletto Umberto si terrà nuova asta.

4. Avviso d' asta. Presso il Municipio di Paularo si terrà l' 8 agosto corr. l' asta definitiva per la vendita di 5822 piante resinose pell'importo di l. 42,735.00.

5. Avviso di provvisoria aggiudicazione. Nell' incanto tenutosi nell'Ufficio Comunale di Coseano, l' esecuzione dei lavori di ampliamento del cimitero ad uso delle frazioni di Nogaredo di Corno e Barazzetto venne provvisoriamente aggiudicata al sig. A. Fanutti per l. 1844.00. Il termine per presentare offerte di miglioramento non inferiore al ventesimo scade alle ore 2 mer. del 15 agosto corrente.

6. Estratto di Bando. Nella causa per esecuzione immobiliare promossa da Candussio Pietro negoziante di Tolmezzo contro Larice Appollonio pure di Tolmezzo, nel 19 ottobre venturo avanti il Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto degli immobili esecutati sul prezzo di l. 800.

7. Svincolo di cauzione notarile. L' Intendenza di Finanza in Udine ha presentata alla Cancelleria del Tribunale di Udine domanda di svincolo della cauzione

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

PIETRO BAJO — *Sulla decadenza economica della Provincia di Belluno.*

Mentre il cav. Milanese, consigliere provinciale di qui, dà fuori un suo lavoro sul Bilancio della nostra Provincia, non dobbiam lasciare senza cenno un lavoro, or ora uscito, che riflette gl' interessi della finitima Provincia di Belluno.

Non occorre ripetere quanto importanti sieno codesti studii, nè come vadano considerati di egual vantaggio per le due Provincie che hanno tanta comunanza d' interessi fra loro; ciò che in queste colonne fu ampiamente addimostrato, quando non è molto una valente penna rilevò diffusamente i meriti dell'ultimo lavoro del cav. Bellati.

Ma, o non ci apponiamo al vero, a noi sembra che lo studio dell'avv. Bajo avanzi ogni altro per la varietà degli argomenti che prende a trattare, se non per l'ampiezza accordata a ciascuno, che è del resto la sola possibile in tal genere di produzioni.

Il primo argomento è quello dell' imposta fondiaria, il cui eccesso, e relativamente ed assolutamente risguardato, viene con diffusione chiarito dall'A. come esorbitante. Relativamente, perchè è noto che nella Lombardia e nella Venezia la media d' imposta per ettaro di terreno è di lire 11.50 mentre altrove, anche ov' è maggiore, per esempio in quel di Parma e di Piacenza, è di lire 6.02; assolutamente, perchè la Provincia di Belluno dà per imposta fondiaria lire 1,200,000 ond' è ora « superato il *maximum* raggiunto nelle prediali dal Governo Austriaco nell' ultimo periodo dal 1860 al 1866 » specialmente per causa della sovrimposta provinciale. Dessa imposta è inoltre assolutamente eccessiva per le Provincie di Udine e di Belluno poichè queste, come scrive l'A. «per la loro condizione topografica e geologica hanno una maggior quantità di terreni sterili al paragone delle altre Provincie Venete ». Più avventurata la nostra Provincia che provvedeva in qualche modo alla rettifica del censimento stabile, come ricorda l'avv. Bajo; più che per qualsiasi altra Provincia d' Italia ragionevole adunque per quella di Belluno il desiderio che abbia un'attuazione il progetto di S. Ecc. l'on. Magliani, quantunque non divida con noi questa fiducia l'A. Ove si aggiunga ora che comprese le imposte sui fabbricati urbani, sugli animali, sulle colonie, sul focatico ecc. si ascende per la Provincia di Belluno a due milioni circa di imposte prediali (pag. 30 32) si avrà una misura della condizione in cui debbono trovarsi ivi i proprietarii. E perchè « l'unica sorgente del ben essere o mal essere dell' intera popolazione di questa Provincia è riposta quasi esclusivamente nell'agricoltura e nelle industrie attinenti, a seconda che questa unica fonte venga meno o inaridisca, il pauperismo si dilata e con esso progrediscono l'emigrazione, la pellagra, la scrofola ecc., le quali, oltrecchè sottrarre le braccia al lavoro, aggravano sempre più i bilanci provinciali e comunali per maggiori spese di pubblica beneficenza, di Ospitali e di Manicomii ». Infatti « nell'ultimo quinquennio emigrarono dal Veneto 166,056 persone, cioè 138,043 in Europa e 28,677 fuori; e sopra un numero così ragguardevole, il 60 per cento venne dato dalle Provincie di Udine e Belluno ». È da aggiungere che, fra queste due, Belluno presenta sempre la cifra maggiore; e prima, principale causa dell'emigrazione è certo l'eccessiva imposta fondiaria, ond'eziandio si trovano oggidì in quella Provincia disposti alla vendita terreni per circa due milioni di lire, la massima parte fra i più fertili (pag. 31).

Procedendo di conserva con l'A. si rileva come, accanto alla citata causa di decadenza per la Provincia di Belluno, si debba notare « la deficienza delle industrie ed in ispecie di quelle attinenti all' agricoltura ed alla selvicoltura ». E qui l'A. si fa a trattare « maestrevolmente », come disse un giornale veneziano, la vitalissima quistione del caseificio; per il che specialmente, oltre che per gli altri argomenti svolti dall'avv. Bajo, questi si ebbe meritati encomii nel Congresso per le Latterie sociali-cooperative, tenutosi tempo fa in Belluno. E perchè un tale argomento ha anche maggiore attinenza con la nostra Provincia, e perchè ne fu rilevata l' importanza in questo giornale stesso nella diffusa recensione de *La nuova cascina di Villa di Villa* del cav. Bellati, non crediamo inopportuno farne soggetto di speciale riguardo in un altro articolo.

data dal notaio D.r Ambrogio di Gaspero residente in Pontebba, per l'esercizio delle sue funzioni.

8. Convocazione di creditori. Il Giudice sig. Giacomo Zanussi, delegato alla procedura del fallimento di Giulio Montagnacco, ha convocato avanti di sè presso il Tribunale di Udine il 13 settembre p. v. i creditori per deliberare sulla formazione del concordato.

9. Sunto di Bando. Alle istanze dell'Istituto Esposti di Venezia contro Pincherle Cesare-Augusto di Sacile, avanti il Tribunale di Pordenone, nel 1 settembre p. v. sarà tenuto l'incanto di beni in Comune censuario di Caneva, Frazione di Sarone.

10. Avviso d'asta. Il termine utile pel miglioramento del ventesimo delle offerte per la novennale affittanza delle Malghe del Comune di Sutrio scade col mezzodì del 16 agosto corr.

11. Avviso di concorso. A tutto 31 agosto corr. è aperto presso il Municipio di S. Leonardo il concorso al posto di maestra pella scuola mista nella frazione di Cravero coll'onorario di l. 366.66.

12. Avviso. Col diploma 4 novembre 1880 rilasciato dal R. Ministero della Pubblica Istituzione, venne abilitato al libero esercizio di Perito Agrimensore il sig. Vittorio Pesamosca nativo di Percotto, il quale venne anche inscritto nell'elenco dei professionisti di questa Provincia.

Un dono della Regina. Volendo S. M. la Regina attestare alla gentil giovinetta Lavinia Janchi il suo gradimento per una veduta di Udine da questa offertale nel suo passaggio dalla nostra stazione lo scorso ottobre, le faceva tenere un anello con pietra preziosa e il dono perveniva alla signorina Janchi con la seguente lettera:

Regno d'Italia

Prefettura della Provincia di Udine

N. 6. Div. Gabinetto Udine, 1 agosto 1882.

Sua Maestà l'Augusta Nostra Sovrana, volendo dare a V. S. un contrassegno del suo gradimento per l'omaggio da Lei rassegnatole di una veduta di Udine, mi ha dato il graditissimo incarico di recapitarle l'accluso gioiello.

Nell'adempiere agli ordini della M. S. permetta, gentil Signorina, che io Le porga i miei rallegramenti per quest'atto di Sovrana distinzione.

Il Prefetto, **Brussi.**

Alla gentil signorina
Lavinia Janchi — UDINE.

Alla premessa lettera la giovinetta Janchi rispondeva con la seguente:

Illustrissimo Commendatore Prefetto!

Mi mancano le parole per potere degnamente e bastantemente esprimere la vivissima e profondissima gratitudine verso Sua Maestà la Regina per l'alta degnazione che ha avuta di inviarmi sì prezioso gioiello col tramite di Vostra Signoria Onorevolissima, e quale contrassegno d'aggradimento al mio tanto modesto lavoro.

Voglia la S. V. farsi interprete dei miei sentimenti di perenne gratitudine, devozione ed affetto verso la graziosissima Regina, della quale tengo continuamente impresso nella mente con quanta degnazione e benevolenza accolse l'omaggio del mio lavoro e con quanta soavità di modi e di parole e con quante carezze volle colmare la figlia d'un operaio.

Il preziosissimo dono saprò conservarlo come reliquia, e voglia, Ill.mo Commendatore, aggradire l'omaggio dei miei profondi rispetti.

Udine, 2 agosto 1882.

Umilissima
Lavinia Janchi di Vincenzo.

All'Ill.mo Commendatore Brussi
Prefetto di Udine.

Appalti per forniture. Il 19 agosto corr. avrà luogo al Municipio di Udine l'incanto per l'appalto della fornitura dei libri approvati dai Consigli scolastici provinciali per uso dei maestri e delle maestre, degli alunni e delle alunne povere nelle scuole elementari del Comune durante gli anni scolastici 1882-83, 1883-84, 1884-85;

il 21 agosto avrà luogo quello per la fornitura della carta, degli oggetti di cancelleria, della esecuzione delle opere di cartoleria e delle stampe occorrenti all'Ufficio municipale di Udine pel quinquennio 1883-87;

e il 22 agosto quello per la fornitura dei libri da scrivere, carte, oggetti di cancelleria e scolastici ad uso delle scuole elementari del Comune di Udine urbane e rurali per gli anni scolastici 1882 83, 1883 84, 1884-85.

Per una nuova caserma di cavalleria. Per incarico del Direttore del genio militare di Venezia fu ieri in Udine un Maggiore del genio per concertarsi col Municipio sulla costruzione di una nuova caserma di cavalleria onde poter stanziare in Udine un quarto squadrone.

È noto che secondo i precedenti accordi la caserma sarebbe eretta a spese dello Stato e il Municipio non dovrebbe che dare il fondo ed *eseguire* alcuni lavori a complemento della caserma di Sant'Agostino.

Sentiamo che fra il Municipio e il Maggiore del genio fu ieri stipulata una convenzione preliminare, e siccome tutto induce a ritenere che questa convenzione sarà approvata, così è probabile che dentro l'anno prossimo si darà mano ai lavori della nuova caserma, la quale dovrebbe sorgere fra le Porte Pracchiuso e Gemona sui terreni compresi dalla nuova linea daziaria e in comunicazione colla caserma di S. Agostino.

La Banca Nazionale, per estendere la benefica sua azione, ha deliberato di ammettere allo sconto anche le cambiali pagabili sulle piazze di Fossano, Mondovì, Novi-Ligure, Ovada, Racconigi e Savigliano.

Esposizione di Belle Arti al Circolo Artistico. Domenica 6 corr. alle ore 11 ant., nei locali del Circolo, fuori porta Venezia, si aprirà l'Esposizione annuale di Belle Arti e di Arte applicata all'industria.

Dalle ore 12 alle 2 vi sarà concerto.

I signori soci avranno libero l'ingresso rendendo ostensibile il biglietto di ricognizione; per i non soci è fissata la tassa di 25 centesimi.

Udine, li 3 agosto 1882.

La Direzione.

La Direzione del Circolo Artistico Udinese ci comunica che la somma raccolta nella serata di beneficenza del 27 luglio, ammontante a L. 256.70
più l'importo inviatole dalla Direzione della *Patria del Friuli* di » 9.50
venne suddivisa fra le famiglie colpite dal disastro di Povoletto nel seguente modo:

I. Romano-Beltramini Anna di Salt	L.	116.—
II. Cesarini Fratta Letizia	»	83.—
III. Gervasutti Gigante Maria	»	67.20

Esattoria di Udine. Alla gara per l'esercizio dell'Esattoria del Comune di Udine pel quinquennio 1883-87, gara che venne tenuta il 1° corrente, presero parte oltre all'Esattore attuale, la Banca di Udine, la Banca Veneta e i signori Suzzi e Pittoni di Latisana. Rimasero aggiudicatari questi ultimi verso l'aggio di cent. 96 per ogni 100 lire, in confronto di lire 2.25 che è l'aggio dell'Esattore attuale.

Riapertura d'asta. Avendo la R. Prefettura annullato il conferimento della Esattoria consorziale di Tricesimo, Cassacco e Platischis al sig. Antonio Piussi, venne riaperta l'asta pel conferimento della medesima.

Diritto di voto. Il Ministero dell'*interno, di conformità ad un parere e*messo dal Consiglio di Stato, ha riconosciuto che l'esclusione dal diritto di voto, pronunziata dalla nuova legge elettorale riguardo agli appartenenti ai corpi organizzati a servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, non si estende ai capi ed agli ufficiali di quei Corpi, i quali debbono perciò essere ammessi sempre ad esercitare il loro diritto elettorale.

A proposito d'illuminazione elettrica. Un brutto perchè è quello che si fanno molti cittadini a proposito dell'esperimento di luce elettrica. Perchè tanta moltiplicazione di lampade mentre si deve stabilire un confronto? Che bisogno c'è di sbalordire il pubblico con una massa di luce concentrata in vari punti, mentre sarebbe molto meglio si dimostrasse che basta una sola lampada a superare 2 fiammelle di gaz? Applichino quel solo numero di lampade oramai fissato per la ordinaria illuminazione della città ed allora sapremo scegliere e confrontare!

Quanto zelo! È davvero comica la cura che ora si dà l'impresa del gas perchè tanto i fanali quanto le fiammelle riescano di pieno aggradimento dei cittadini. Perchè tanta profusione di vernice e di luce, ora, dopo 29 anni di esercizio? Non sarebbe stato più decoroso e doveroso mantenersi sempre coerenti o come prima o come adesso? Badi l'impresa che anche una morte *splendida* non basta per far dimenticare dal pubblico i passati giusti motivi di lagno.

Un regatante friulano all'estero. Ci scrivono da Monaco, 2 agosto:

Ho il piacere di poterle comunicare che alla regata che ebbe luogo sul lago stupendo di Starnberg il 30 luglio p. p. data dal Club dei rematori monachesi e a cui partecipavano la maggior parte delle società di rematori germaniche e quella Viennese, il premio dato da Sua Maestà il Re di Baviera (consistente in una magnifica coppa d'argento del valore di L. 500) venne vinto da quattro membri del Club monachese, tra i quali figurava e diede ottima prova di valore anche il sig. Antonio Stroili di Gemona, attualmente studente in questo R. Politecnico.

Uno spettatore.

Consiglio comunale di Palmanova. Seduta del 2 agosto 1882, alle ore 2 p. m.

Oggetti da trattarsi.

1. Relazione del Delegato straordinario.
2. Rinuncia del cons. Giuseppe Buri.
3. Nomina della Giunta municipale.
4. Concorso ferroviario.
5. Terna pel Giudice conciliatore.

Presidente: Costantino cav. dott. Kriska, consigliere di prefettura, delegato straordinario.

Consiglieri presenti: 1 Antonio dott. Antonelli, 2 Francesco Bonani, 3 Edoardo Buri, 4 Giuseppe Cavalieri, 5 Angelo Damiani, 6 Gio. Batta dott. De Biasio, 7 Gio. Batta De Checco, 8 Luigi Gon, 9 Pietro dott. Lorenzetti, 10 Gerolamo Marni, 11 Antonio Miani, 12 Cesare Michielli, 13 Pietro dott. Mugani, 14 Carlo Panciera, 15 Nicolò Piai, 16 Antonio Sabbadini, 17 Giacomo Spangaro, 18 Pietro Tellini, 19 Domenico Trevisan.

Consigliere assente: Giuseppe Buri, rinunziante.

La sala è affollata di pubblico.

Presidente. Riconosciuta la presenza del numero legale di consiglieri, dichiara costituito ed insediato il Consiglio nuovamente eletto ed apre la seduta.

Legge quindi la relazione dell'amministrazione da lui diretta e più ancora dei bisogni e delle riforme necessarie al Comune.

La lettura di questa relazione occupa quasi ore due.

La relazione bellissima, è ampia e tocca tutte le principali questioni, che deggiono risolversi, tosto o in prossimo avvenire, dal nuovo Consiglio; traccia la via dell'amministrazione nuova; censura molti abusi per lo passato commessi; rende giustizia a' molti reclami, per lo passato, vanamente ripetuti: in breve, pone le basi de' futuri comunali miglioramenti.

Impossibile di riprodurla neanco per sommi capi. (*Sappiamo che verrà pubblicata*).

Al principio della lettura l'ex Sindaco Spangaro prende appunti e sussurra all'orecchio de' vicini.

Al termine della lettura il pubblico prorompe in applausi. Il cons. dott. Lorenzetti stringe la mano all'oratore.

Pres. Invita il cons. De Checco (il quale fra' presenti riportò nell'elezione il maggior numero di voti) a presiedere la seduta, per la trattazione degli altri oggetti.

Esce quindi dall'aula. Il Consiglio, a proposta del cons. De Biasio, si alza in segno di onore.

De Checco assume la presidenza e annunzia che il cons. Giuseppe Buri rinunziò all'uffizio con la lettera, di cui dà lettura, nella quale si ringraziano gli elettori, ma non s'adduce della rinunzia motivo alcuno.

Lorenzetti propone che il Consiglio, deplorando la rinunzia del cons. Buri, ne prenda atto.

Spangaro si oppone e propone invece che il Consiglio nomini una Commissione di tre membri che si rechi a pregare il Buri di ritirar la rinunzia.

Miani fa presente constargli, per dichiarazione del Buri stesso, esser egli dalla rinuncia irremovibile.

Lorenzetti osserva ch'è massima oggimai costante accettar le rinunzie da uffici pubblici puramente e semplicemente, onde ovviare i giochetti in fatto di rinuncie possibili.

Michielli osserva che le due proposte si potrebbero fondere.

Lorenzetti aderisce e avuto riguardo ai servigii prestati dal Buri al Comune, formula la proposta nel senso che il Consiglio, dispiacente della rinunzia del Buri, mandi una Commissione di tre membri, nominata dal Presidente, a pregarlo di recedervi, ed ove la pratica riesca infruttuosa, se ne ritenga preso atto.

È approvata ad unanimità.

Presidente. Nomina in membri di questa Commissione i cons. Cavalieri, Michielli e Spangaro.

Si passa alla nomina della Giunta municipale.

Rie cono eletti quali assessori effettivi:

1. Pietro dott. Lorenzetti	con voti	17.
2. Antonio Sabbadini	»	16.
3. Nicolò Piai	»	14.
4. Antonio dott. Antonini	»	13.

e quali assessori supplenti:

1. Antonio Miani	con voti	17.
2. G. Batta dott. De Biasio	»	12.

Presidente. Li proclama membri della Giunta.

Dichiara poi aperta la discussione sul concorso ferroviario, e dà la parola al relatore cons. dott. Lorenzetti.

Il cons. Spangaro s'allontana.

(*Continua*).

Ancora del Polverificio di Povoletto, e dei depositi di polvere e dinamite esistenti in varii punti di questa città:

Che la libertà sia il precipuo pensiero di noi tutti, è un fatto indiscutibile; ognuno cerca e vuole essere libero nelle sue azioni e nelle sue opere; ben inteso quando questa libertà entri nella cerchia delle leggi comuni emanate al riguardo. La marea del progresso, e delle industrie esige libertà senza confine!...

Ma che però questa libertà si estenda fino ad erigere dei Polverifici pericolosi, che ad ogni istante possono far saltar per aria abitazioni con abitatori, e che quest'ultimi, per cento e una ragione, debbano star in continua apprensione per la loro vita, a me pare che questo sia conceder troppo, e che questa libertà sia troppo estesa, per non cercare i mezzi da renderla meno pericolosa.

Che in un luogo là dove sorgono umili casolari e abitazioni che danno ricovero a tanti poveri contadini, cui il sudore della fronte, il più delle volte, non basta a far fruttare il necessario per i bisogni della vita, oh! io lo dico francamente, quelli non sono siti da permettere Polverifici, o fabbriche congeneri. Capisco benissimo che questi si erigono alla voluta distanza dagli altri abitati e con tutte le possibili cautele; ma ciò non toglie che il pericolo sia sempre, costante, minaccioso.

E non è cosa biasimevole quella di concedere la fabbricazione o depositi di materie esplosive senza esser sicuri, proprio sicuri che il proprietario ne vigili con scrupolosa esattezza l'andamento, e che dia prova di questa assoluta vigilanza?. Nessuna Società assicuratrice del mondo che io mi sappia volle mai garantire i Polverificii e loro depositi, presaghe che pur troppo, o presto o tardi, qualche disgrazia ne debba accadere.

Io intesi con raccapriccio il disastro successo a Povoletto in questi giorni. Quante volte passando per colà, nel pressi del Polverificio, non torceva lo sguardo altrove per non vedere quella mina permanente, cui una sola scintilla avrebbe bastato, come bastò, a far saltare in aria, ed a portare la sventura e la desolazione in molte famiglie!..

In mezzo a quella pianura laboriosa, già abbastanza disgraziata per la gragnuola avuta in questi ultimi anni, dove quei poveri abitanti fanno ogni possa, stante la deficienza ed il poco prodotto della campagna, pur di procurarsi la polenta, si prevedeva che presto o tardi qualche disgrazia doveva accadere.

La fatale predizione pur troppo si avverò, e in un assennato articolo del sig. F. M. inserito in questo Giornale li 31 luglio decorso, si fece conoscere anche le cause, delle quali il sig. Muccioli dovrà pur rispondere.

Facendo quindi plauso al precitato articolo, io mi associo con tutta l'anima alle proteste dei due cento capi famiglia, perchè l'Autorità Prefettizia, dichiari assolutamente la industria esercitata dal sig. Muccioli pericolosa, e proibisca allo stesso di rialzare in Povoletto l'infausto edificio — associandomi eziandio alle giuste proteste degli abitanti di via Aquileja, e Piazza dei Grani perchè vengano allontanati i depositi di polveri esistenti in quelle località.

Udine, 1 agosto 1882. F.

Non a Udine, ma a Cividale verrà domenica inaugurata la lapide a Garibaldi. Lo notiamo per l'*Adriatico* che oggi annuncia il fatto *viceversa*.

Da Cividale, 3 agosto, ci scrivono:

La cittadinanza cividalese rimase disgustata dell'imperdonabile indiscrezione di un corrispondente anonimo della *Patria del Friuli* e di quest'ultimo giornale, commessa col pubblicare l'epigrafe della lapide a Garibaldi prima che la lapide stessa fosse solennemente scoperta.

Possibile, che simili poco spiritosi corrispondenti ed i giornalisti che loro tengono bordone, non abbiano a capire certe convenienze, che balzano agli occhi di tutti gli altri?

L'illustre friulano prof. G. Ascoli fu nominato dottore onorario dell'Università di Vurzburgo nell'occasione che questa festeggiava il 3° centenario della sua fondazione.

Gli artisti della Compagnia Bergonzoni sono giunti oggi in Udine ed oggi avranno principio le prove d'orchestra del *Duchino* di Lecoq. Abbiamo già annunziato che la prima rappresentazione avrà luogo domani a sera, sabato.

Disgrazia. Ieri, certo Feruglio Gio. Batt., d'anni 14, di Feletto Umerto, mentre era occupato a pulire un fucile carico, lasciò inavvertitamente partire il colpo, ed avendo la mano detra sulla bocca dell'arma, ne riportò lacerazione del pollice e dell'indice. Fu accolto in quest'Ospitale.

Arresto. In seguito a mandato di cattura sentiamo che fu arrestato certo O. T. domiciliato a Reana, imputato di turpe reato in danno di bambine di tenera età.

Chi legge cartello ecc. Ieri in un negozio da pizzicagnolo vicino al Porton di Grazzano un operaio recossi a comperare 2 chili di farina di sorgoturco.

Pesato il genere, l'operaio mette fuori i suoi 48 centesimi; ma il negoziante gli oppone che ce ne vogliono 56.

— Come! esclama il compratore, il viglietto infisso sulla farina esposta al pubblico parla di 24 centesimi al chilo, ed ella ne pretende quattro di più!...

— Il cartello, il cartello... risponde il negoziante... io vi rispondo che se volete la farina dovete darmi 56 centesimi.

L'operaio rimise in tasca il danaro, e, lasciata la farina al negoziante, andò a raccontar l'accaduto al suo principale, il quale giustamente si recò a riferire la cosa al Municipio.

Sarebbe difatti strano che i cartelli indicanti i prezzi dei generi (cartelli che i regolamenti municipali rendono obbligatori) fossero apposti solo per apparenza!

Fulmine incendiario. In Lauco il 30 luglio p. p. scoppiava un fulmine sopra la casa di certi D. F. e D. L. e si appiccava il fuoco, causando un danno di L. 2000 circa.

In piazza S. Giacomo. Un certo tale stamane tentò involare alla signora M. B. un portamonete contenente una piccola somma. Quel certo tale però nella sua operazione fu poco felice, perchè accortasene la signora, lo agguantò per un braccio e gli dette un paio di schiaffi: presi i quali in santa pace, egli sgajattolò fra la gente, che cominciava a far cerchio, e... chi si è visto, si è visto.

Mal caduco. Ieri sera un povero giovinotto, che abita nei casali di Planis, dopo di aver portato una valigia alla stazione per conto di un signore, transitando per Mercatovecchio, entrò nella bottiglieria Ceria, credendo forse d'entrare in chissà quale esercizio, e domandò al tavoleggiante un bicchiere d'acqua. Così ci vien detto, e ci vien detto pure che per la sgarbatezza con cui venne accolto, provò un'irritazione tale che momenti dopo veniva preso da un forte eccesso di mal caduco terribile malattia che il poverino patisce da anni parecchi. Ignoriamo se qualcheduno lo soccorse. Quando noi lo vedemmo egli era seduto su d'una sedia nell'intercolunnio della medesima bottiglieria e una cinquantina di persone facevano cerchio intorno a lui. Molti lo credevano ubbriaco, ma si convincevano dell'errore non sì tosto l'infelice giovinotto spiegava i suoi casi con voce rantolosa e quasi piangente.

Un maresciallo dei reali Carabinieri, presente alla scena, mandò per una vettura; giunta la quale, lo fece salire e ordinò al vetturino di condurlo a casa sua, cioè ai casali di Planis.

Da oltre confine scrivono: L'altra notte scoppiò un incendio nei locali del Conte Strassoldo a Ranziano. Il palazzo rimase intatto; furono quasi totalmente distrutte la stalla ed il locale ove si pigiano le uve, con tutti gli arnesi appartenenti a questi luoghi; gli animali furono salvi; il danno è rilevante, ma i locali e gli oggetti erano in parte assicurati.

A Cerou certo Filippo Princic di 20 anni ha trafitto con un coltello nel cuore certo Antonio Martincic con tanta forza, che questi dopo pochi minuti spirava. Causa di tal delitto fu gelosia al ballo.

Domani, 4, è atteso a Gorizia, proveniente da Trieste, l'Arciduca Carlo Lodovico.

LE IRRIGAZIONI

Grado, 1 agosto (sera).

Dopo la *fetta irrigatoria*, che v'ho data stamane, forse che voi ne avete abbastanza; ma poscia, leggendo per lo appunto il progetto di legge sulla *costituzione obbligatoria dei Consorzii per l'irrigazione* vi ho trovato quale documento delle cifre molto significative in fatto d'*irrigazione*; cifre le quali non tornano punto a favore degli *increduli* della utilità dell'irrigazione.

Ve le trascrivo. Sappiate adunque, che l'Italia, sopra 11,402,615 ettari di terreni pianeggianti, ne conta 1,520,929 di *irrigati* e che questi sono trovati tanto utili da coloro che li provarono, che hanno già fatto studiare dei progetti d'irrigazione per altri 801,660 ettari. Notisi, che qui si tratta dei progetti grandi e di qualche vastità, poichè delle piccole irrigazioni, che si eseguiscono tuttodì sopra fondi privati, non vi si tiene conto.

Veda adunque il nostro *incredulo* friulano, che la fede, congiunta alle *opere* degl'Italiani che sono *pratici*, va crescendo alla prova dei fatti. E la maggior fede l'hanno per lo appunto quelli che ne fecero prova.

Difatti la Lombardia, che ha già irrigati 677,989 ettari, vale a dire ben più della metà dei terreni pianeggianti posseduti, ha in pronto od in via di esecuzione progetti per altri 168,400 ettari; vale a dire che, eseguiti questi progetti, quasi due terzi delle terre pianeggianti della Lombardia saranno irrigati.

Ma credete voi che i Piemontesi sieno da meno dei Lombardi? Essi hanno irrigati 443,789 ettari, ed hanno progetti per altri 154,440 ettari; vale a dire che anche il Piemonte avrà così due terzi delle terre piane irrigate, senza contare le piccole irrigazioni di montagna. Il Veneto non ha che 89,224 ettari irrigati, ma conta già progetti per altri 117,320. L'Emilia, le Provincie meridionali, tutte le altre Provincie e fino la Sicilia pensano ad irrigare in larga misura. Quest'ultima isola conta 35,577 ettari d'irrigati e pensa ad irrigarne altri 111,000.

Perciò, se non vorremo essere davvero gli *ultimi* in Italia, dovremo pensare ad estendere l'irrigazione anche noi sulle nostre terre, dovunque abbiamo acque da poterlo fare; e ne avremo da per tutto quando pensiamo a regolare il corso delle

acque dalla cima delle Alpi al mare. Ed appunto perchè nel nostro Friuli abbondano le *terre magre* ed andiamo sempre più insterilendole chiedendo ad esse quei continuati prodotti di granaglie, che il suolo coltivabile poco profondo non può dare a lungo, dobbiamo irrigare estesamente, produrre foraggi, animali, latticinii e concimi da poter recare sulle altre terre.

Senza essere profeti si può predire, che per molti e molti anni la produzione animale sarà utile, causa i sempre crescenti consumi. Noi non produrremo per questo minor copia di granaglie sulle terre migliori bene concimate e lavorate. E se non producessimo abbastanza per il pane nostro quotidiano, colle facili comunicazioni di oggidì potremo comprarne da chi ha la terra vergine da sfruttare, producendo da parte nostra vini, seta, erbaggi, frutta con una coltivazione intensiva dovunque è possibile.

Irrigazioni, prosciugamenti, bonifiche, colmate di monte e di foce offrono all'Italia il miglior campo di conquiste per le prossime generazioni. Per questo dobbiamo studiare e lavorare d'accordo, invece di cullarci nel far nulla, o nei pettegolezzi delle partigianerie politiche, che oggidì vanno, mercè i fannulloni, estendendosi dalla Capitale alle grandi e piccole città e fino ai villaggi.

Il suolo italiano è finalmente reso libero. Noi dobbiamo adunque pensare a migliorarlo ed a renderlo tutto produttivo per quei 29 milioni che siamo adesso. Parlano i nostri tribuni scimmiotti di disfare l'unità d'Italia per farne una, o cento Repubbliche, di quistione sociale, di bandiere, di dimostrazioni. Ma la migliore *dimostrazione* di meritare la *libertà* ottenuta, il miglior modo di sciogliere la *quistione sociale* si è quello di portare tutti i nostri studii, tutta la nostra operosità a rendere maggiormente produttivo il suolo italiano, giovandosi per lo appunto di quelle montagne, che ce l'hanno fatto, e che sovente lo guastano, mentre i torrenti ne portano in mare la fertilità. Cominciate dalla cima delle montagne, imbrigliate i torrentelli dove è facile, rimboscate, impratite, calmate, irrigate, adoperate la forza motrice alle industrie, costruite navigli a vapore, portate le espansioni del commercio italiano al di fuori; ed allora potrete dire di avere fatto qualche cosa per la patria nostra, di avere resa prospera e ricca la Nazione, e quindi atta anche ai progressi scientifici ed alle utili applicazioni delle scienze, alle lettere, alle arti, riguadagnando per l'Italia nostra quel posto che ebbe altre volte nell'Europa e nel mondo.

V.

FATTI VARII

Bollettino meteorologico. Comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New York-Herald* di Nuova-York, in data 1. agosto: «Attraversa l'Atlantico una piccola depressione che si svilupperà probabilmente con maggior forza sulle coste inglesi e norvegesi fra il tre ed il 5 corrente. Soffieranno venti di sud-est e nord-ovest.»

Le iscrizioni ad Arnaldo. Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Sul monumento ad Arnaldo vennero incise le iscrizioni, che sono quattro, una per ciascuno dei lati dello zoccolo, sul quale si erge la statua. Due sono latine; quella che è al lato di nord riporta le frasi principali dei cinque versi coi quali si chiude la lettera che il Senato e il Popolo Romano inviavano nel 1149 all'imperatore di Germania, Corrado.

L'altra al lato opposto, cioè a mezzogiorno, riproduce alcune delle frasi degli ambasciatori romani a Federico Barbarossa nel giugno, ci pare, del 1155.

Le altre due iscrizioni, dettate, ci si dice, dal senatore comm. Tullo Massarani, sono in italiano; quella a sera, che guarda la città, è la seguente:

Ad Arnaldo
Al precursore, al martire
Del libero italico pensiero
Brescia sua decretava
Tosto rivendicata in libertà
MDCCCLX.

L'altra, dal lato del passaggio, suona così:

Zurigo dello ospizio memore
Roma redenta e Italia madre
Questo espiatorio bronzo
Dai loro contributi auspicato
Consacrano
MDCCCLXXXII.

Un martire sul Gottardo. Sabato scorso, un treno della linea del Gottardo, fu salvato da un probabile grave disastro mercè il coraggio e l'abnegazione di un guardiano. Mentre sentivasi in lontananza il rumore del treno, un masso staccatosi dalla montagna cadde davanti al tunnel di Polmengo. Un cantoniere riuscì con grande sforzo a spingere l'ostacolo fuori della linea, ma col sacrifizio della sua vita, perchè in quel mentre sopraggiungeva il treno, e prima che il poveretto potesse scansarsi, veniva schiacciato orribilmente dalla locomotiva.

La bandiera della Lepanto. È dono delle donne livornesi.

La bandiera dai tre colori nazionali italiani è di prima grandezza (metri 8.25 per 5.50 di larghezza) in *amuer* tutta seta.

Nel bianco, al centro, è lo stemma di Casa Savoia fatto a «riporto». Nel verde, in alto, campeggia lo stemma della città di Livorno, ricamato — con maestria somma — a punto ad altro rilievo, in oro fino. Il mare, al di sotto delle due torri, è in argento, e si bene imitato, che all'occhio sembra veder le onde lievemente mosse dalla brezza. La parola *fides*, nella bandiera d'una delle torri, è ricamata in seta nera e spicca dal fondo in bel modo.

Questo stemma è poi circondato da una magnifica e ricca corona simboleggiante l'alloro, intrecciata in basso, da ambo le parti, da un leggiero nastro che pare ondeggi al vento, tanto il ricamo in oro è gentile e perfetto.

I canali di Marte. Dal *Figaro* rileviamo la curiosa scoperta, fatta dagli astronomi, di alcuni canali rettilinei di 1000 a 5000 chilometri di lunghezza che sembra esistano sopra il pianeta Marte che metterebbero in comunicazione fra loro i mari di quel pianeta.

La *Rivista astronomica mensile* del signor Flammarion pubblica una carta di questi canali, dei quali dobbiamo la scoperta alle diligenti osservazioni del prof. Schiapparelli, direttore dell'osservatorio di Milano.

A confronto di questi canali, quello di Suez e quello che si sta scavando a Panama sono assolutamente inezie.

ULTIMO CORRIERE

Il Re a Lugano.

A Como corre voce che il Re Umberto da Monza si rechi a Lugano, ove trovasi il principe Federico di Germania, o questi venga a Monza onde conferire col Re.

La crisi in Francia.

I partigiani di Gambetta osteggiano la nomina di Courcel, il quale divide perfettamente l'idee di Freycinet sulla politica che deve tenere la Francia nella questione egiziana.

I giornali gambettisti adoperano un linguaggio sempre più violento contro Grevy. Questo contegno rende impossibile il ritorno di Gambetta al potere.

Dichiarazioni importanti

Si ha da Costantinopoli che nella conferenza del 2 corr. Onou e Said fecero dichiarazioni importanti.

Dufferin spiegò l'azione dell'Inghilterra ad Alessandria. I forti furono distrutti per propria difesa. Le misure prese furono imposte dalla forza maggiore. Il solo scopo dell'Inghilterra è di ristabilire l'ordine, assicurare la libera navigazione del canale di Suez, ristabilire l'autorità del Kedive. Riservandosi quella libertà di azione che gli avvenimenti potrebbe rendere necessaria, l'Inghilterra accetterà la cooperazione di tutte le potenze pronte a darla. Accetterà anche l'aiuto amichevole del Sultano e sarà felice di uscire dall'incertezza circa le sue vere intenzioni, causata sopratutto dalla decorazione data ad Arabi pascià; ma reclama sempre un proclama in favore di Tewfik che dichiari Arabi ribelle.

Onou è autorizato a riprendere il posto alla conferenza ed a partecipare a tutte le decisioni.

L'Italia e il canale di Suez

Qualora la proposta italiana per una azione collettiva nel canale di Suez venisse accettata dalla Conferenza, il governo nostro manderbbe le navi *Castelfidardo*, *Affondatore*, *Rapido*, *Marcantonio Colonna* e *Vedetta* per fare il servizio di sorveglianza.

Ciò che dicono a Vienna

L'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna dice che l'Inghilterra, se non vienne a migliore consiglio, si troverà presto contro tutta l'Europa. La stampa austriaca in generale deplora l'opposizione inglese all'intervento turco.

Un altro conflitto in vista

Le navi inglesi hanno occupato quattro punti del Canale. Temesi che gli inglesi occupino Ismailia. Grande panico nella numerosa colonia di Porto Said.

Le truppe egiziane disposte sul canale hanno ricevuto l'ordine da Arabi pascià di resistere a oltranza.

I funzionari della Compagnia del Canale sono agitatissimi, temendo rappresaglie da parte degli egiziani, oltremodo irritati contro gli inglesi.

TELEGRAMMI

Londra, 3. Ieri mattina un distaccamento di truppa egiziana assalì gli avamposti inglesi formanti una compagnia. Vari picchetti di cacciatori inglesi si ritirarono in disordinata fuga correndo per oltre un miglio. Quattro soldati giunsero fino al campo annunciando la strage dei loro camerati.

Uscito un rinforzo di truppa inglese non trovò più traccia del nemico. Gli egiziani si erano ritirati dopo aver raccolto le armi e le munizioni gittati sul campo dal nemico fuggendo. Regna un'immensa irritazione nel campo britanno per la vigliaccheria dei cacciatori inglesi.

Costantinopoli, 3. Il delegato russo doveva dichiarare nella seduta d'ieri che il governo dello czar considera inutile la conferenza, continuando l'Inghilterra i suoi tentativi d'impedire l'intervento turco in Egitto.

Dervish pascià s'imbarcò iersera per Alessandria.

Costantinopoli, 3. Dufferin indirizzò ieri sera una nuova nota alla Porta insistendo affinchè proclami Arabi pascià ribelle. Spera che la Porta consentirà a fare il proclama avanti l'arrivo delle truppe o al momento del loro arrivo.

Parecchie navi partiranno stassera e domattina per l'Egitto con diciottomila uomini e materiale.

Londra, 3. Il vice Re d'Irlanda informò il governo che l'approvazione integrale degli affitti arretrati è necessaria alla pacificazione del paese.

La commissione per il Tunnel della Manica dichiarò che il Tunnel non presenta alcun pericolo, a condizione che si fortifichi lo sbocco e si ponga una guarnigione di settemila uomini.

Ismailia, 3. Avendo voluto gli inglesi far passare un convoglio di truppe sulla zona neutra del canale di Suez pelle loro operazioni militari a Suez, Lesseps protestò contro ogni azione militare sulla zona neutra.

Costantinopoli, 3. (*Seduta della conferenza*). I delegati della Porta e della Gran Brettagna presentarono vari documenti relativi all'intervento ottomano.

Said pascià promise di portare a questo riguardo più conclusive dichiarazioni nella prossima seduta di venerdì.

Corti presentò la proposta relativa al canale di Suez. Vi aderirono tosto i plenipotenziari d'Austria, di Germania e di Russia. I plenipotenziari ottomani riservaronsi di dare adesione alla proposta alla prossima seduta.

Dufferin prese la proposta *ad referendum*.

Noailles esprimendo un avviso favorevole non si credette autorizzato ad una accettazione formale.

Parigi, 3. Le trattative ministeriali continuando, Freycinet persiste nel restare all'infuori di ogni combinazione ministeriale.

Alessandria, 3. Dicesi che Arabi pascià sia intenzionato di attaccare Alessandria. Alison prende precauzioni.

Londra, 3. Wolseley è partito per l'Egitto.

Alessandria, 3. Lo stato maggiore inglese ritiene pericoloso il transito dei contigenti indiani attraverso il canale se non se ne occupano almeno alcuni punti. Si fanno vive istanze al Kedive perchè accordi una esplicita autorizzazione.

Parigi, 3. La Camera aggiornassi a sabato.

Londra, 3. Le truppe inglesi comandate dal generale Evett occuparono Suez.

Londra, 3. Camera dei comuni. Hayter dichiara, in nome del governo, non aver questi ricevuta alcuna conferma della voce corsa che una compagnie inglese sia stata messa in fuga dagli egiziani.

MUNICIPIO DI UDINE
Prezzi fatti sul mercato di Udine il 3 agosto 1882
(listino ufficiale)

	All'ettolit. da L.	All'ettolit. a L.	Al quintale giusta ragg. ufficiale da L.	Al quintale giusta ragg. ufficiale a L.
Frumento	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	15.—	17.50	19.86	23.17
Granoturco	15.80	17.—	21.87	23.52
Segala	12.—	12.20	16.32	17.—
Sorgorosso	—.—	—.—	—.—	—.—
Lupini	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena	7.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio da L.	fuori dazio a L.	con dazio da L.	con dazio a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	4.—	4.40	4.70	5.10
» 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
della bassa 1ª »	3.20	3.50	3.90	4.20
» 2ª »	2.20	2.75	2.90	3.45
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	2.80	3.—	3.10	3.30
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	—.—	—.—	—.—	—.—
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	—.—	—.—	—.—	—.—

Grani. Un bel mercato in tutti i cereali, trattati a prezzi quasi identici di martedì. Gli affari preponderarono pei bisogni locali, ed una partita di 3 ett. di granoturco assai scadente si pagò l. 15 per misura.

I vari prezzi registrati sono:
Frumento l. 15, 15.60, 16, 17, 17.50.
Granoturco l. 15.80, 16, 16.20, 16.50 17.
Segala l. 12, 12.25, 12.50.

Foraggi e combustibili. Molti carri di fieno, poca paglia, e quasi nulla in legna e carbone.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 3 agosto.

Napol.	9.56.1/2 a 9.5 1/2	Ban. ger.	58.75 a 58.85
Zecchini	5.60 — a 5.61 —	Ren. au.	77.10 a 77.25
Londra	119.95 a 120.35	R.un.4 pc.	88.30 a —.—
Francia	46.65 a 46.85	Credit	318.— a 319.—
Italia	46.50 a 46.60	Lloyd	652.— a —.—
Ban. ital.	46.50 a 46.60	Ren. it.	86.1/4 a 86.3/8

FIRENZE, 3 agosto.

Nap. d'oro	20.58	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.62	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	102.62	Credito it. Mob.	765.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.25
Banca Naz.	—.—		

VENEZIA, 3 agosto

Rendita pronta 86.93 per fine corr. 87.03
Londra 3 mesi 25.67 — Francese a vista 102.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.57 a 20.59
Bancanote austriache	da 214 75 a 215.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

VIENNA, 3 agosto.

Mobiliare	318.70	Napol. d'oro	955.—
Lombarde	133.50	Cambio Parigi	47.80
Ferr. Stato	341.75	Id. Londra	120.20
Banca nazionale	827.—	Austriaca	77.75

PARIGI, 3 agosto. (Apertura)

Rendita 3 0/0	81.45	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	114.55	Londra	25.1/4
Rend. ital.	87.05	Italia	2.5/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.5/8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	10.55
» Romane	120.—		

BERLINO, 3 agosto

Mobiliare	591.50	Lombarde	236.50
Austriache	581.—	Italiane	88.20

LONDRA, 3 agosto.

Inglese	99.3/4	Spagnuolo	26.7/8
Italiano	86.1/4	Turco	101.1/4

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
della
CASA DI RICOVERO IN UDINE
AVVISO.

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 9 luglio 1882 pari numero, venne aggiudicata la fornitura delle Vittuarie, di cui l'Avviso stesso, pel prezzo di lire 0.5680 (centesimi cinquantasei e otto millesimi) per ogni giornata di presenza.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto, va a scadere nel giorno di giovedì 17 (diecisette) agosto corrente, e precisamente alle ore 1 (una) pomerid.; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che deve essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine, non sarà accettata verun'altra offerta, e verrà definitivamente aggiudicata la fornitura.

Udine, 2 agosto 1882.

Il Presidente
G. Ciconi

Il Segretario
A. Perisini.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

N. 205. 3. Pubb.

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI UDINE — COMUNE DI PALMANOVA

AVVISO D' ASTA

Sotto l'osservanza del regolamento per la esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N.° 5026 sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, approvato col regio decreto 4 settembre 1870 N.° 5852.

SI PORTA A PUBBLICA NOTIZIA CHE:

1. Nell' Ufficio del Consiglio di Amministrazione di questo Ospitale dei poveri infermi, alla presenza del signor Presidente del Consiglio — o di chi per esso — nel giorno di mercoledì 16 agosto prossimo, alle ore 10 antim. sarà tenuta una pubblica Asta per l'appalto di lavori di erezione di un' ala di fabbricato aderente alla casa di proprietà dell'Istituto sito in Sotteselva;
2. I lavori costituenti l' appalto, sono quelli indicati nel prospetto a base d'Asta approvato dalla Deputazione Provinciale colla deliberazione 24 corrente N.° 2254 e sono del prezzo presunto di L. 10352, 31;
3. Il termine prefisso al compimento dei lavori è di giorni 150 susseguenti all' atto della consegna;
4. È libero a chiunque di prendere cognizione delle condizioni dell' appalto, mediante ispezione del relativo capitolato, presso la Segreteria del Consiglio di Amministrazione, ogni giorno, da quello della pubblicazione del presente a quello fissato per l' Asta, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane;
5. Ogni aspirante dovrà produrre alla stazione appaltante il Certificato di idoneità e quello della responsabilità morale colla data di non oltre sei mesi addietro;
6. L'Asta seguirà col metodo del partito segreto — mediante schede suggellate — con offerte in diminuzione al prezzo regolatore sopraindicato ed espresse, in cifra e lettere, con unità intiere centesimali;
7. A cauzione della propria offerta ogni aspirante dovrà depositare presso l' Ufficio appaltante la somma di L. 2600, e questo deposito verrà restituito tosto chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretendere la restituzione, detratto l' importo delle spese di Asta e del contratto, se non dopo compiuti e collaudati i lavori;
8. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore ad un ventesimo del prezzo dell' aggiudicazione provvisoria, scadrà alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 24 agosto prossimo venturo.

Tutte le spese inerenti e relative all'Asta ed al contratto, staranno ad esclusivo carico del definitivo deliberatario.

Dall'Ospitale dei Poveri Infermi

Palmanova, li 30 luglio 1882.

Pel Consiglio di Amministrazione
Gio. Batta Bernardinis Consigliere.

Il Segretario Interinale
Pietro Cabassi.